

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

UNA NOTTE REAL. RILANCIATA IN CAMPIONATO DA TRE VITTORIE DI FILA CON LA PORTA DI BUFFON RIMASTA INVOLATA, PER LA JUVE L'APPUNTAMENTO DI STASERA CON LE MERENGUES DI CRISTIANO RONALDO È L'ULTIMA CHANCE PER NON USCIRE ANZITEMPO DALLA CHAMPIONS. Con due soli punti dopo tre partite del girone, i bianconeri non possono più sbagliare e per centrare l'impresa Antonio Conte ha chiamato a raccolta il pubblico dello Juventus Stadium: «Per noi è una partita fondamentale. Siamo orgogliosi di essere tornati a vivere giornate così e sappiamo che conterà anche il fattore ambientale, come ha contato a Madrid. Per questo chiedo al nostro pubblico di essere caldissimo, di spingerci oltre questo ostacolo molto alto».

Al momento del sorteggio, mentre l'ad Marotta si era detto convinto che la Juve se la potesse giocare col Real, Conte aveva sottolineato che i bianconeri era una macchina chiamata a gareggiare contro un carrarmato «costruito per vincere la decima Champions». Stavolta il tecnico non ritorna su quelle parole, anche per evitare di tornare sulla questione relativa ai suoi rapporti con la società, di sicuro riempie di complimenti la formazione di Carlo Ancelotti: «Il Real ha un reparto offensivo straordinario, devastante se lasci a Benzema, Ronaldo, Di Maria e Bale la possibilità di ripartire negli spazi». L'obiettivo è chiaro, almeno a parole: «Bisogna ripartire da quanto di buono abbiamo fatto due settimane fa a Madrid, cercando di fare male agli spagnoli col possesso palla e con la qualità dei nostri giocatori». Inutile con Conte tornare sui suoi rapporti con Ancelotti (che gli restituì una maglia da titolare e la fascia di capitano, quando arrivò sulla panchina della Juve nel 1999, ndr), le parole di stima si sono sprecate prima della gara del Bernabeu, inutile anche tornare sul campionato e sulle ultime tre vittorie: «Qua siamo in Champions e noi, come a Madrid, dovremo dimostrare di poter proseguire la nostra avventura in Europa, altrimenti applaudiremo chi andrà avanti al posto nostro». Un modo per mettere avanti le mani, pensando al sorpasso subito dal Galatasaray di Mancini? Di sicuro, Conte non vuole parlare dell'arbitro, dopo le polemiche dell'andata, ma neanche fare anticipazioni sulla formazione e sul modulo: «Se punterò ancora sulla difesa a quattro? Abbiamo giocato bene con entrambi i sistemi di gioco, ma quello che conta sarà l'interpretazione e l'intensità che metteremo in campo».

DUE PUNTE PIÙ MARCHISIO

Ma appare quasi certa la conferma della difesa a quattro (con il rientro di Bonucci al posto dello squalificato Chiellini), mentre in avanti ci sarà di nuovo la coppia Tevez-Llorente con Marchisio a sostegno. Proprio Tevez non ha usato giri di parole: «Le tre partite che ci mancano sono tre finali, dobbiamo vincerle tutte». E a chi gli ha ricordato che non segna in Champions dall'aprile 2009, quando ancora indossava la maglia del Manchester United, l'Apache ha promesso un gol importante: «Davvero è passato così tanto tempo? Allora vediamo di far finire questo digiuno».

In favore della Juve si è speso un doppio ex che ha saputo vincere sia a Madrid che a Torino come Fabio Capello: «Il Real è forte ma non imbattibile, in Champions la Juve è in grado di farcela». E parlando dei bianconeri ha sottolineato i meriti dell'attuale tecnico: «Conte ha lavorato in maniera straordinaria, questa squadra ha più fame e aggressività della mia. Ma bisogna anche dire che in Italia la Juve è la socie-

L'ultima chiamata

Champions, arriva il Real: la Juventus cerca la prima vittoria. Napoli-Marsiglia

Conte convoca il pubblico bianconero, Tevez promette un gol. Servono i tre punti per non giocarsi tutto in Turchia. Sta meglio Benitez che domani con l'Om può scavalcare una fra Borussia Dortmund e Arsenal

tà che ha speso di più».

Con cinque punti in più rispetto allo scorso anno, il Napoli è la squadra di vertice che più si è migliorata in serie A, dopo la Roma, rispetto al 2012. Benitez è considerato quasi un mago dai tifosi azzurri: «A Napoli il calcio è anche un fenomeno di riscatto sociale del sud: per questo da lui si aspetta il miracolo, come con San Gennaro». Il concetto è espresso dall'inviato del quotidiano spagnolo *El Mundo*, che ha intervistato Benitez, con l'intento di descrivere il «Fenomeno Rafa», sintetizzato da una copertina del periodico «Chiaia magazine» in cui campeggia una foto dell'allenatore vestito da San Gennaro.

Lui, don Rafè, dice di essere innamorato della città e della passione di Napoli per il calcio

dice che «ricorda Liverpool, una città operaia dal cuore caldo». Ma ieri, all'antivigilia della sfida col Marsiglia, appuntamento da non fallire per mettersi nella condizione di guardare poi dall'alto in basso una fra Arsenal e Borussia nelle sfide che decideranno la qualificazione agli ottavi, gli azzurri hanno dovuto incassare una brutta botta: Giandomenico Mesto ha riportato la lesione al legamento crociato anteriore del ginocchio destro, rendendo necessario l'intervento chirurgico. La decisione è stata presa ieri dallo staff medico del Napoli, dopo l'esito degli accertamenti strumentali ai quali è stato sottoposto a Roma l'esterno azzurro, che si è infortunato sabato durante la partita col Catania. Mesto ne avrà almeno per quattro-cinque mesi.



Il tecnico della Juventus Antonio Conte insieme a Carlos Tevez durante la conferenza stampa di ieri FOTO LAPRESSE

«Bisogna ripartire da quanto di buono abbiamo fatto due settimane fa a Madrid»

L'Apache: «Non segno in Champions dal 2009? Allora vediamo di far finire questo digiuno»

Milan, Barbara Berlusconi prepara il dopo Galliani

«Non ho mai chiesto la sua sostituzione», la frenata. I nomi di Maldini e Fenucci per la rivoluzione. E domani c'è il Barça

VINCENZO RICCIARELLI
MILANO

DOPO LA BOMBA SGANCIATA DOMENICA SERA («SERVE UN DECISO CAMBIO DI ROTTA NELLA GESTIONE DELLA SOCIETÀ») IL PASSO INDIETRO PIÙ CHE UNA SMENTITA SEMBRA SOLO UNA FRENATA TATTICA. «Non ho mai chiesto il cambiamento dell'ad Adriano Galliani - ha spiegato Barbara Berlusconi - Nei numerosi colloqui telefonici con mio padre ho chiesto semplicemente un cambio di filosofia aziendale per il Milan». Parole che non placano la tempesta e lasciano aperti tutti gli scenari di rivoluzione ipotizzati nelle prime ore. E che all'interno della dirigenza rossonera la frattura si sia ormai consumata è un dato sotto gli occhi di tutti. Da una parte Barbara Berlusconi e la

sua voglia di cambiamento, dall'altra Adriano Galliani, da 28 anni dominus della società e da sempre braccio destro calcistico di Silvio Berlusconi. L'uomo che in questi anni ha regalato ai tifosi campioni e trionfi, facendo del Milan disastroso acquistato da Berlusconi il club più titolato al mondo, ma anche il responsabile delle ultime campagne acquisti fallimentari. Da che parte stia il Berlusconi padre, al momento, non è dato sapere e neanche le parole di ieri di un Galliani imbarazzato hanno fugato i dubbi. «Ho parlato con il presidente, ma non commento», la sua unica concessione sull'argomento. «Ci sono stati altri momenti difficili in 28 anni - ha continuato l'ad rossonero - Ci sono momenti buoni e meno buoni, lo sport è ciclico e quindi speriamo di fare meglio nel prosieguo della stagione. Ricordo che veniamo



Paolo Maldini, 31 anni in rossonero FOTO LAPRESSE

da un secondo e terzo posto e l'unica italiana sempre in Champions da molti anni. Il valore del Milan è molto superiore a quello attuale, è quello dimostrato negli ultimi anni, è quello che ci dà il ranking perché le squadre si misurano in base al ranking, abbiamo fatto la Champions 11 volte negli ultimi 12 anni e da cinque consecutivi, cosa che facciamo solo noi». A molti, le parole di Galliani sono suonate quasi una rivendicazione dei successi ottenuti, specie in queste ore in cui da via Turati (ma il club è in fase di trasloco verso la nuova sede in zona vecchia Fiera voluta proprio da Barbara Berlusconi) filtrano indiscrezioni sui piani della figlia del capo. Che avrebbe individuato in Paolo Maldini e Claudio Fenucci i nomi giusti per dare al Milan una «nuova filosofia aziendale». All'ex capitano, che con la società e i tifosi si è lasciato malissimo (fu contestato dalla curva Sud il giorno della sua ultima in rossonero e non fu certo difeso energicamente da Galliani), spetterebbe il ruolo di direttore sportivo mentre l'attuale amministratore delegato della Roma (contratto in scadenza) andrebbe ad occuparsi della parte contabile ed amministrativa della società. Spifferi velenosi o progetti reali? Si vedrà presto, forse già a gennaio. Per ora c'è il Barcellona in Champions e una crisi da superare domenica contro il Chievo. Ancora con Allegri, ha spiegato Galliani, ma per quanto ancora?